

# HOWL

*"A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"*

**-Giuseppe Fava-**



## Un Italia, un italiotta, un italiaccia, tutta per noi!

Il 4 Febbraio del **1945** Churchill, Roosevelt e Stalin si riuniscono a Yalta in Crimea per decidere l'assetto politico dell'Europa finita la guerra. Nell'arco del 2010 Lele Mora il Signor B. e Emilio Fede si riuniscono a Villa Certosa per discutere di questioni importanti, anzi, importantissime.

Il 2 giugno del **1946** l'Italia diventa una Repubblica democratica. Dopo ben 64 anni la nostra plurimassacrata nazione non sembra né repubblica né democratica. Nel **1959** Monicelli produce il suo grande capolavoro "La grande Guerra". Nel dicembre del 2010 esce nelle sale Italiane "Natale in Sudafrica", un capolavoro del cinema. Zero battute, zero cultura. Ma il risultato è ottimo come tutti gli anni: perché? Siamo nella repubblica delle Banane, ragazzi. Il primo giugno del **1967** i Beatles pubblicano "Sgt. Pepper's Lonely Hearts club band", uno degli album-simbolo della musica rock. Negli anni 2000 la musica House impera e sembra essere l'unica via d'uscita, l'unico punto in comune tra un comunissimo adolescente e una comunissima discoteca. Niente più bacini e rock and roll solo un agghiacciante Tunz Tunz Tunz.

Correva l'anno **1968**, bell'anno, bei tempi, belle lotte, la rivoluzione sembrava scoppiare da un momento all'altro, come una grande bomba piena di cultura e colori, e ora miei cari compagni crediamo nel sessointutto, eh? Proprio come suggeriva poco tempo fa il mitico Rezza Capa? Direi proprio di sì. Arcore docet. Nel **1989** cade il muro di Berlino, s' intravede uno spiraglio di speranza, di crescita e di cambiamento. Negli sballosi anni 2000 di muri ce ne sono tanti, troppi, fatti di cemento e di rabbia, di sangue e di orgoglio. Cambiamenti, guerre, rivoluzioni, scandali, vittime, vittorie questi sono gli ingredienti più saporiti della storia, di quella passata. E ora? Ora tocca a te. Si sto parlando proprio con te, tu che ascolti la musica house o quella rock o chissà forse entrambe, tu che hai visto la grande guerra e avrai detto "Cazzo è in bianco e nero!!".

????????????????????????????, un piccolo adolescente in cerca di futuro, pagine bianche bramosi di essere riempite, il suo sogno è quello di diventare un "Fatto quotidiano" o una elegante "Repubblica", lui sì che sa cosa vuole, che prende con i denti il destino. E allora resistenti che state aspettando? Il presente non può aspettare perché corre inesorabile. E non ha tempo di fermarsi e non si

volta indietro perché ha paura del suo stesso passato, dei suoi stessi errori. Howl è stanco di pensare al presente come qualcosa di monotono e terribilmente banale. Vorrebbe lo spirito degli anni '60 o la carica degli anni '70, ritrasformata e riadattata. Tutti dicono "Se pensi che il mondo possa cambiare ti sbagli alla grande", beh io non ci sto e gli rispondo con un bel *Why Not?* Ingegnua, idealista, sognatrice. Forse. Ma è il passato e il presente che si mischiano insieme come uno yin e uno yang, e ci danno quella carica necessaria per dire, stop, rewind, rec, nuova storia, capitolo 1 intitolato "C'era una volta un piccolo paese di nome Italia."

Sara Fabbiani

|| = = = = = ||  
 || **"Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.**

|| **Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.**

|| **Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in**

|| **sé una felice versalità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed**

|| **è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.**

|| **Qui ad Atene noi facciamo così."**

|| **Pericle - Discorso agli Ateniesi, 461 a.C.**

3

Sbattendo  
la testa  
contro il  
muro.

7

IL MONTEORE  
VISTO DAI  
MIEI OCCHI.

10

Conformisti  
e dittatori

15

TRON  
LEGACY

15

COMPLEMENTARI

19 -20

ANTONIO  
NICASO

4

INTERVISTA  
A DUE PM.

7

Mutilazioni  
genitali,  
una  
tradizione  
insensata.

11-12

FRESCA  
LIBERTA' DI  
PRIMAVERA

16

Egy  
gazdátlan  
csónak  
története:

21

STEFANO  
BENNI

5

Verona, 26  
Gennaio  
Tribunale  
Militare.

8

IL  
KAMIKAZE.

13

DRAGOZILLA

17

Ti  
addormenti  
di sera e ti  
risvegli con

....

22

ATER  
BALLETO  
E MONICA  
CASADEI

6

NIKI: DA  
EGER A  
VETTO.

9

Lo  
Sputa Sentenze

14

IL CANTO  
DEL FALCO  
3

18

Pazzeria

23

RADICE DI  
DUE

*Howl (Urlo, Grido)* è il giornale indipendente dell'Istituto Cattaneo Dall'Aglio di Castelnuovo ne' Monti.

**La redazione si riunisce il mercoledì pomeriggio alle 14.30, in biblioteca.**

La redazione è aperta a tutti gli studenti.

Siamo aperti ai vostri commenti, articoli, disegni, disquisizioni filosofiche, poesie ecc ecc ...

**Per info:**

*Sara Fabbiani 5Q*

*Benedetta Valdesalici 4P*

INDI  
chess

*Di Chiara Nizzi*

## *Sbattendo la testa contro il muro:*

Litigare con certe persone è come sbattere ripetutamente la testa contro il muro. Puoi dire e ripetere le tue ragioni miliardi di volte, ma quelle, dure come il cemento, si ostineranno a tapparsi le orecchie e a non darti né ascolto né soddisfazione.

È successo (e succede ancora) che studenti e professori di varie Università abbiano manifestato (e manifestino), contro tutte le riforme del Ministro dell'Istruzione, della quale abbiamo sentito così tanto parlare che ormai possiamo anche chiamarla per nome, è quasi come se la conoscessimo di persona.

La Mariastella a noi ci tiene, è un fatto risaputo. Per questo, mentre i ragazzi scendono in piazza a farsi reprimere dai manganelli della polizia, lei vuole darci un consiglio: **NON FATEVI STRUMENTALIZZARE DAI BARONI.** Né dagli esponenti politici della sinistra o dai centri sociali, grazie.

Queste frasi la Gelmini le pronuncia, pacata e grigia come sempre, girando un video per il suo canale su YouTube che avrebbe aperto per potersi confrontare con gli alunni di scuole e università.

"Non dovete avere paura degli effetti di questa riforma indispensabile", dice Mariastella, sbattendo molto le ciglia e sorridendo dolcemente per rendere più convincente la sua espressione affabile e virtuosa. A quanto pare la addolora tantissimo che si racconti in giro malvagie voci di corridoio - che il governo Berlusconi sia disattento ai giovani e al loro futuro.

Il vero problema è che il governo Berlusconi sta prestando ai giovani soprattutto attenzioni indesiderate. Se prima i ragazzi avevano qualche speranza, o comunque pensavano di potersela cavare, in questi tempi di riforma guardano al futuro con un tremito d'angoscia. Per sentire meno la sensazione di avere l'acqua alla gola si sale a manifestare fin sui tetti delle facoltà, con tanto di striscioni, politici, registi e ricercatori al seguito (ndr, Bersani e Vendola sulla sommità della facoltà di architettura di Roma; Paolo Virzi e Angelo Bonelli in cima alla Sapienza).

E' una situazione di grande incertezza che produce un mucchio di penose domande:

Come possono continuare la scuola e la ricerca con tutti questi tagli? Dove finirà la cultura? In mano ai privati?

E soprattutto, il quesito che sorge spontaneo: perché gli studenti, i professori e i ricercatori dovrebbero affidarsi ingenuamente a un sistema che non apre le porte, che respinge le loro richieste con la forza e che non da nessun segno di voler almeno dialogare civilmente?

Quello che la Gelmini chiede in tono gentile e materno dal suo video in rete è di credere alle sue parole senza nessuna prova concreta, senza sicurezze. Come saltare da quei tetti senza corda o qualsiasi altra protezione, un salto nel vuoto sperando nel provvidenziale tendone che salva sempre la vita ai personaggi nei cartoni animati.

Noi studenti non possiamo prendere in considerazione una richiesta del genere, che è quasi un insulto alla nostra intelligenza. Le nuove riforme dovrebbero portare a un progresso per la comunità e non alla regressione e alla privatizzazione. E allora Mariastella fai un'altra riforma, una delle tue, una di quelle prive di senso: decidi che lo Stato fornirà i fondi solo alle università che nelle loro aule insegneranno a non pensare con la propria testa e a fidarsi dei toni melliflui.

Noi, intanto, preferiamo ragionare e continuare a manifestare per i nostri diritti, badando a non farci 'strumentalizzare'....soprattutto da chi si rifiuta di prestarci ascolto!

== == == == == == == == == == ==

	"Tutti dovremmo preoccuparci del	
	futuro, perché là dobbiamo passare	
	il resto della nostra vita."	
	**Charles Franklin Kettering**	
	(1876-1958), inventore e uomo	
	d'affari americano.	

== == == == == == == == == == ==

*Di Sara Fabbiani*

## *Intervista ai Pm Luca Sergio e Bruno Bruni:*

**Dopo 50 anni dalla fine della guerra è stato scoperto l'armadio della vergogna, che custodiva fascicoli inerenti a varie stragi, tra cui quella di Cervarolo. Come mai ci sono voluti 15 anni per iniziare il processo?**

Il processo è istruito da molto prima, le indagini iniziano a La Spezia. I fautori delle stragi erano ignoti, è stato compiuto un lunghissimo lavoro di ricerca negli archivi tedeschi per individuare i vari comandanti e le parti operanti. Questo lavoro ha contribuito all'individuazione dei responsabili di molte stragi (Sant'Anna di Stazema, Marzabotto, Civitella). Per risalire agli imputati, si è operato per gradi: prima di tutto l'individuazione dei reparti responsabili, composti da migliaia di soggetti, per poi circoscrivere man mano a reparti più specifici. L'indagine è iniziata a La Spezia ed è proseguita a Verona. È stata costituita una squadra di carabinieri e polizia giudiziaria di madre lingua tedesca, che si occupa esclusivamente di questo rapporto periodico con la Germania ed infine siamo riusciti a individuare i giusti documenti, grazie ai quali sappiamo quali reparti c'erano e chi erano i comandanti. In questi 15 anni si sono sviluppati indagini su centinaia di procedimenti. Inoltre tutte queste operazioni, avvengono con la piena collaborazione delle autorità tedesche.

**Quanti gradi di giudizio ci sono per giungere alla condanna definitiva?**

Primo grado, secondo grado, controllo di cassazione. Si applica la procedura penale ordinaria.

**Nell'eventualità che gli imputati siano condannati, sconterebbero la pena?**

Se dovessimo arrivare alla condanna definitiva, verrà richiesta l'estradizione dei responsabili; anche se risulterà molto improbabile, dato che la Germania, nell'immediato dopoguerra per motivi abbastanza chiari, ha fatto una legge che prevede l'estradizione con il consenso diretto del condannato.

**Nel caso di condanna definitiva, visto l'età degli imputati, il processo verrebbe sospeso con la loro morte?**

Si, è prevista per legge che in caso di morte dell'imputato. Nel caso di morte si estinguerà il processo nei suoi confronti. Ed è per questo che stiamo dando precedenza assoluta ai crimini di guerra.

**In altri paesi europei sono stati celebrati processi di questo tipo?**

No, non ci risulta. Sicuramente ci saranno giudizi di tipo civile, ma penali no.

**Quale crediate che sia l'esito del processo?**

La conclusione sarà di chiedere la condanna all'ergastolo, per tutti gli imputati.

**Quali sono le possibilità concrete che questi imputati vengano condannati?**

Condannare e scontare la pena sono due cose differenti. Noi abbiamo forti speranze di chiedere condanne all'ergastolo. Prevediamo la possibilità di ottenere la condanna. Trattandosi di imputato all'estero l'unico strumento che l'Italia possiede è quello di chiedere l'incarcerazione dello stesso e fare richiesta di estradizione. Una volta finito il processo succederà una fase esecutiva.

**Che impressioni avete avuto dalle testimonianze ascoltate? Che importanza avranno per la sentenza? E quando sarà pronunciata?**

Prevediamo che il processo si concluderà ad Aprile. Abbiamo fatto una decina di udienze per ascoltare i testimoni di Monchio, Cervarolo e Valluciole. È necessario al processo ricostruire i fatti grazie al contributo dei testimoni e i testi. Ognuno racconta il suo ricordo e tutti insieme ci consentono di capire l'evoluzione degli accadimenti. E di ricostruire un aspetto importante ai fini del giudizio cioè l'effertezza della condotta, non solo la strage finale ma anche altri particolari precedenti a quanto accaduto. Noi dobbiamo dimostrare che sono stati uccise persone non belligeranti e non partigiani, perché altrimenti non avremmo nemmeno la competenza, poiché nelle azioni di guerra non ci sono leggi. Noi dobbiamo andare a verificare l'assenza di un scontro armato tra le vittime e gli autori della strage. Oggi tutti i testimoni ci hanno raccontato di uccisioni gratuite. *(Ndr. Ricordiamo che prima del 1944 a Cervarolo non c'erano partigiani)*

**Quando vi siete recati a Cervarolo che impressioni avete avuto? Hanno avuto un peso sul contesto?**

Sicuramente è servito per comprendere meglio l'accerchiamento e l'ingresso delle truppe nel paese, per capire poi come si è sviluppata l'azione al suo interno. Per l'accusa conoscere i luoghi, rende più facile spiegarli al tribunale e contestualizzare le testimonianze.

*Di Lucia Dolci*

## *Verona, 26 Gennaio 2011, Tribunale Militare:*

Cinque testimoni vengono interrogati sulla strage di Cervarolo del 20 marzo 1944 in cui parecchi uomini furono uccisi dai soldati tedeschi, appartenenti alla divisione Herman Goering, spietati, brutali. Le testimonianze descrivono una violenza disumana, cieca, agghiacciante. Non solo vengono uccisi uomini in licenza con regolari documenti e persone inferme, ma viene incendiato l'intero paese e tutte le abitazioni vengono saccheggiate.

I soldati lasciano quindi, una popolazione di vedove con bambini piccoli (i figli maschi più grandi erano stati uccisi) in balia del loro stesso destino, costretti all'elemosina, a vivere nascosti nelle grotte o presso parenti.

**Righi Loretta** racconta l'arrivo delle camicie nere, il 18 marzo 1944, che contemporaneamente invasero tutte le case del paese. "Non mi sembra ci fosse un capo, secondo me erano stati istruiti tutti prima" afferma l'anziana che descrive con la voce rotta la ferocia tedesca nel rubare quei pochi oggetti di valore presenti in casa. Ricorda inoltre l'episodio di Cesare Borea, infermo a letto, trascinato per i piedi fino nell'aia per essere ucciso e la testimone dà quindi voce ad una domanda probabilmente sorta tra l'intero pubblico "Cosa c'entrava lui coi partigiani?" O cosa c'entrava lui. Punto.

Anche **Croci Clea Artura**, che tra le altre cose ricorda di aver salvato un bambino di circa 2-3 anni, si sofferma sull'episodio di Borea. La testimone racconta inoltre di un soldato, Dino Tazzioli, tornato a casa in congedo, che avendo le carte in regola, non avrebbe mai pensato di morire proprio quel giorno nell'aia, insieme ai suoi compaesani. Le donne cercano di convincerlo a nascondersi, ma egli, forse ingenuamente, non dà ascolto ai consigli e la sua giovane vita termina in quel luogo in cui era cresciuto.

La testimonianza di **Cappelletti Anna Maria** è forse la più cruda e più coinvolgente. La testimone ha solo quindici anni quando vede i cadaveri nell'aia "A uno di loro era stata tagliata la gola, non me lo dimenticherò mai". I tedeschi vengono definiti "grandi, grossi e cattivi". "Ci avevano detto di stare tranquilli, loro cercavano i partigiani, non gli uomini delle famiglie contadine", ma il giorno dopo vengono ammazzati tutti. Il fratello di Anna Maria riesce a salvarsi nascondendosi in soffitta, che in quel caso, fortunatamente, non viene requisita.

**Alberghi Celestina** ricorda la morte di suo padre e del fratello maggiore, rimasto ferito in Russia e in convalescenza a Cervarolo, che ciononostante non viene risparmiato.

**Costi Italia**, che all'epoca dei fatti aveva 6 anni, ricorda l'uccisione del fratello Lino, di soli 20 anni. "Anche Walter, l'altro mio fratello che aveva 13 anni fu catturato e mandato a governare le mucche. Volevano uccidere anche lui, ma alla fine lo lasciarono andare".

Una frase ricorrente nelle testimonianze è "Pensavamo li volessero portare in Germania, non credevamo che li uccidessero". Le testimonianze espongono in tutta la loro semplicità il corso degli avvenimenti, con più o meno particolari, non si percepisce odio, ma spesso attraverso le loro parole emergono i sentimenti provati in quei momenti di terrore e di disordine. Momenti che oggi ricordano con tristezza, ancora provate dalla paura. La semplicità con la quale le testimonianze si esprimono sembra quasi stonare con la tanta barbarie dei tedeschi, con l'orrore dell'evento in sé, con la leggerezza utilizzata nel compiere atti tanto tremendi. Ancora una volta, le storie di guerra, ci toccano da vicino e ci fanno soffrire, come un coltello girato più volte nello stomaco. Le storie di resistenti, che grazie ai loro occhi velati di lacrime e alle loro voci spezzate, ci raccontano cos'è la guerra e quanto è fondamentale tramandare ciò che è stato. Questo è il sentimento che emerso dai loro cuori tremanti, ricordo e resistenza.

## Di Lucia Dolci

# Niki: da Eger a Vetto:

Nikola (Niki) viene da Eger, una città dell'Ungheria settentrionale. E' arrivata a settembre con l'associazione AFS per trascorrere un anno di studio in Italia. E' ospitata presso una famiglia di Vetto, dopo soli 4 mesi parla già molto bene l'italiano ed è anche in grado di scriverlo abbastanza correttamente.

### Nome?

Nikola

### Cognome?

Vàgàsi

### Età?

17

### Perché hai deciso di venire in Italia?

Sono venuta in Italia per imparare la lingua, naturalmente. Quattro anni fa avete vinto i mondiali di calcio e dopo questo evento ho deciso che sarei venuta in Italia. Inoltre ero già venuta in Italia 3 volte in vacanza (Venezia, Verona, Bibione).

### Quali città hai visitato e quali vorresti visitare?

Ho già visitato Pisa, Reggio Emilia, Parma, Cesenatico, Venezia, Verona e Milano. Mi piacerebbe anche andare a Pompei, Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Torino e Metaponto.

### Cosa sapevi dell'Italia prima di venire?

Sapevo che i cibi italiani sono buonissimi, che ci sono tante città bellissime, che parlate tanto e rumorosamente (ma non è vero: anche noi ungheresi parliamo così). Inoltre sapevo dei problemi che ci sono con il Presidente del Consiglio e con la mafia. Sapevo anche che in Italia ci sono tanti dialetti diversi (che in Ungheria non ci sono) e che durante la Seconda guerra mondiale eravamo alleati.

### Qual è stata la tua prima impressione appena arrivata in Italia?

Quando sono arrivata ho dimenticato tutti quelli che erano i miei stereotipi.

### C'è qualche aspetto dell'Italia che non ti piace?

Non mi piace il fatto che ci siano molte persone superficiali. (Niki ha specificato che non vuole mancare di rispetto a nessuno, né si crede "superiore". Secondo lei gli italiani si fanno prendere molto da un determinato interesse o argomento concentrandosi anima e corpo in esso e lasciando perdere tutto il resto senza magari considerare che anche ciò che non interessa può essere importante).

### C'è qualcosa che trovi strano o ridicolo dell'Italia/ degli Italiani?

Tanti italiani ridono sempre, rumorosamente.....

### Quali differenze noti tra la scuola Italiana e quella Ungherese?

Ci sono tante differenze tra la scuola italiana e quella ungherese. In Ungheria al sabato non si va a scuola e non ci sono neanche i pomeriggi. In un giorno abbiamo dalle 5 alle 7 lezioni, che durano 45 minuti, inoltre dopo ogni ora abbiamo una pausa. Quando non abbiamo lezione (per esempio manca la prof) possiamo uscire. Quando a scuola non ci sentiamo bene possiamo andare a casa senza permesso. Studiamo solo 2 lingue (inglese è obbligatorio, poi si può scegliere tra francese, spagnolo, italiano e tedesco). La scuola superiore in Ungheria può durare o 4 o 5 anni.

### Cosa ti manca dell'Ungheria?

Mi mancano le feste!!! La scuola, il mio moroso, i miei amici, la mia famiglia. Qualche volta anche i cibi ungheresi, ma per fortuna posso farli anche in Italia (anche senza la panna acida).

### Cibo preferito Italiano?

Non ho un piatto preferito, i cibi italiani mi piacciono tutti!

### Un difetto degli Italiani?

La superficialità ...

### La tua parola preferita in Italiano?

Le mie parole preferite sono "farfalla", "telefonino", "cavalla" e "mietitrebbiatrice".

Niki tiene infine a sottolineare che nella sua famiglia ospitante si trova molto bene e ha trovato fin da subito disponibilità e gentilezza.

*Di Christian Petrone*

Il Monteore come tutti gli anni si è svolto tra pareri contrastanti.....

C'è a chi piace, c'è a chi non piace, c'è chi sfrutta l'occasione per dormire, per rimanere a casa, chi invece sfrutta l'occasione per svolgere attività inconsuete e diverse....

Buona parte dei ragazzi si è divertita a partecipare agli immancabili tornei sportivi: calcetto e pallavolo.

Altri invece sono rimasti soddisfatti per aver potuto suonare nella sala Jam Session e per il corso di ballo Hip-Hop.

Alcuni hanno preferito invece discutere e confrontarsi di attualità in aula Magna.

Mentre una parte, come abbiamo già detto, ha approfittato per rimanere a casa.

C'è però anche chi si è lamentato per la scarsa organizzazione e serietà da parte degli organizzatori del Monteore.

Io personalmente penso che il monte ore sia stato fatto bene sulla carta, poi però è normale che vengano fuori delle difficoltà organizzative.

Anche da parte degli studenti è importante che si mantenga l'ordine, così da venire incontro anche agli organizzatori.

## *Il monteore visto dai miei occhi:*

Le attività proposte credo che abbiano soddisfatto una buona parte degli studenti, poi bisogna tenere sempre conto che non si può fare sempre quello che si vuole.

Invece sull'organizzazione penso che sia sempre difficile poi avere tutto sotto controllo.

Con una maggiore collaborazione magari da entrambe le parti si sarebbe potuto rendere le cose più semplici a tutti.

Comunque personalmente il Monteore mi ha abbastanza soddisfatto, nonostante non fosse più una cosa nuova come poteva essere un anno fa.



*Di Laura Ferretti*

Le mutilazioni genitali femminili, praticate in molte zone dell'Asia, dell'India e soprattutto in Indonesia alle donne al di sotto dei 15 anni, non deriverebbero dal Corano né dalla religione islamica. Bisogna farle risalire all'antico Egitto, quando i corpi venivano mummificati per preservarli.

È una pratica che nasce come carattere identificativo di una comunità e che senza di esse rischierebbe di disperdersi. È una tradizione insensata e disumana che varia da paese a paese, propria di certe religioni che tendono a svalutare la donna e il suo ruolo nella società. Altri tipi di mutilazioni non sono di certo sconosciuti anche alla nostra società, come la scissione clitoridea praticata fino agli anni '70. Queste pratiche causano gravi conseguenze per la salute psichica e fisica di queste giovani donne, ancora bambine, private della loro gioventù e costrette a subire questi terribili obbrobri.

Nel nostro paese sono oltre 35.000 le donne vittime delle mgf (mutilazioni genitali femminili) e circa 1000 quelle potenziali, tutte minori di 17

## *Mutilazioni genitali: una tradizione disumana e insensata:*

anni. In Italia con la legge n°7 del 2006 è stato istituito il divieto di praticarle e proprio il 6 febbraio si celebra la Giornata Mondiale per l'eliminazione delle Mutilazioni genitali femminili, considerate una violazione del diritto fondamentale alla salute e all'integrità fisica delle donne e delle bambine. L'anniversario è stato proclamato ufficialmente dall'ONU nel 2003.



*Di Simone Zoppi*

Probabilmente, cari coetanei d'Italia, il concetto di maturità dobbiamo ancora capirlo a fondo, chi lo sa?

Credo però che il concetto principale dell'essere maturo non consista nell'aver conseguito il diploma superiore o essere considerato un diciottenne, bensì essere già prima, già un paio di anni prima maturo, in altre parole capace di pensare nel bene e nel male con la propria testa, senza correre dietro al famosissimo "gregge".

Perché fino a prova contraria abitiamo qui, viviamo in questo paese, siamo cittadini italiani. Sbaglio? Se mi sbaglio, spero che riusciate a perdonarmi per quest'articolo che sarà allora abbastanza buttato lì; se mi sbaglio dimostrate-mi che non siamo cittadini italiani, ma solo semplici turisti venuti in Italia per ammirare le escort di Arcore, per contemplare la sinistra ombra, per ammirare i giovani italiani che invece di studiare a scuola lottano soltanto per fumare dove gli pare e piace, che optano all'anarchia, che odiano le istituzioni perché le reputano inutili, troppo arroganti e malvagie.

Se così è, cari turisti, vi avviso che a mio parere avete commesso un grosso errore a venire in questo paese; il perché è molto semplice: con tutti i soldi delle vostre spese per venire fin qua io mi sarei comprato per esempio una confortevole vasca idromassaggio per godermi quest'inverno rigido, altro che andare ad ammirare le piaghe di uno staterello come l'Italia, ormai colmo d'ignoranza e corruzione. Fossi in voi, continuereste a prendere "per il deretano" il Presidente del Consiglio, ma evitando di venire in Italia, risparmiando questi soldini, amici miei! Seguite il mio consiglio, non ve ne pentirete...

Ovviamente è molto irrealistico l'ipotesi di non essere cittadini italiani, ma siamo giovani cittadini che devono essere consapevoli di quello che accade nel mondo ove viviamo, senza farsi scudo tramite il fumo, l'alcool, la droga eccetera... Perché questo non serve per essere considerati nella società di oggi (e di sempre) delle persone mature. No. Per essere maturi, non basta, non serve avere in bocca una sigaretta, e nemmeno di sabato sera essere la ragazza caritatevole (perdonate il termine cruento, cari lettori) della tal discoteca, smettetela di lamentarvi se mancano iniziative culturali, perché con questo standard di vita, non ha senso alcun investimento culturale, poiché mancando di maturità, non si hanno le capacità base per avviare un vero e proprio progetto culturale.

### **"La droga brucia TE e le TUE IDEE".**

Quando imparerete a gettare la sigaretta, a interrompere la ricerca esasperata allo sballo, a smettere di bestemmiare, di prendervi a botte fuori dai locali, di dire (da perfetti coglioni) che siete dei comunisti o dei leghisti, mentre invece non sapete neanche chi è il Presidente della Repubblica, ma inizierete ad interessarvi anche al mondo che vi circonda, allora si potrà cominciare a ragionare per iniziare una

## *Il Kamikaze:*

nuova era, dove noi giovani avremmo la capacità di essere la fonte del futuro. Potremmo essere l'acqua fresca e la soluzione ai problemi di questo paese in preda a folli che tentando da destra a sinistra di prendere le redini del paese, cercando di sfruttare qualsiasi risorsa per potersi fare leggi "Ad Personam" e trasformare tutto in un regime.

Siamo o non siamo persone del ventunesimo secolo? O dei "Flinston" che si menano perché non sanno interagire tra di loro?

Una certa somiglianza con i Flinston è innegabile, forse anche peggio, perché il cartone animato era molto più divertente e coinvolgente della presentazione delle liste d'istituto, questo è poco, ma sicuro!

E la mancanza di serietà in questo paese ormai è una cosa talmente naturale che qualunque persona la applica in qualcosa di personale; la gente manca di serietà, spesso sulla bocca della gente c'è la facile ipocrisia, si hanno idoli che nella loro vita non hanno fatto altro che rovinarsi la vita, mancando di gioia e di valori.

Cominciate a guardarvi indietro ponendovi come obiettivo quello di capire cosa avete fatto nel vostro percorso fino a oggi, come siete maturati, e soprattutto dove vi siete sviluppati, perché se vi accorgete di essere maturati soltanto nel modo di affrontare il sabato sera, beh... avete totalmente errato la vostra vita fino ad oggi, perché la gente non può vivere per solo quelle poche ore, la gente deve viverci tutte le ore di ogni giorno.

E soprattutto oltre a vivere veramente, la gente deve liberarsi dall'ignoranza, perché come diceva Socrate: **"L'ignoranza è l'origine di tutti i mali"**.

Ed ora dite quello che volete di questa lettera, pensatela come volete, siete liberi di farlo, ma fossi in voi su quello che ho scritto ci rifletterei un po' (chi riesce ovviamente), perché se vogliamo davvero che questa Italia cambi dobbiamo essere i primi a non fomentare il fuoco.

**Dunque via auguro una buona meditazione, che in un mondo simile fa sempre meglio che una sambuca; ovviamente.**

**Saluti.**

== == == == == == == == == == ==  
	**" E' facile contestare la società**	
	**di oggi, meno semplice invece**	
	**essere autocritici e quindi**	
	**costruttivi nel nostro piccolo".**	

**S.Z.**

Di Giulia Bedini

## Lo Sputa Sentenze:

Quanto è diventato facile, ormai, poter dire: "C'è la crisi. Questo sistema non mi piace. Questa politica non mi rispecchia. E' ORA DI CAMBIARE LE COSE"? Tanto semplice da cadere nella solita e sterile banalità. Tanto elementare quanto ingoiare una pasticca. Tanto fattibile quanto una tirata di cocaina.

"Chi aspira una striscia di cocaina si appropria di tre metri quadrati di foresta vergine. Ogni euro speso per comprare droga rende le mafie sempre più ricche e potenti" scrive Antonio Nicaso nel suo ultimo libro e non lo dice per fare statistica, ma piuttosto per dimostrare quanto sia redditizio lo spaccio di droghe per le organizzazioni criminali che sporcano la Bella Italia.

In un Paese costellato da corruzione, criminalità e demagogia il problema non è più soltanto la politica, che da molti viene ormai considerata controproducente e pacchiana; ciò che complica di più le cose è il menefreghismo. Coloro che si interessano di attualità sono, per forza di cose, solamente una minoranza. *Bisogna essere attrezzati per capire il mondo, non adeguandosi, ma opponendosi e andare verso il cambiamento: sognare.* Non ci si può prestare soltanto ad un vuoto pragmatismo, ossia all'agire schematicamente compiendo qualcosa di pre-stabilito senza chiedere spiegazioni.

Occorre essere consapevoli e responsabili delle proprie azioni, così come della propria conoscenza. Il diritto di critica si ottiene solamente e semplicemente con il sapere ed altrettanto vale per il diritto di replica. Servono decisione e precisione per portare avanti i propri ideali, è una lotta alla sopravvivenza combattere per quanto si vuole veramente.

Non è meccanico come rollarsi una canna, rinnovare un Paese.

Non è *pratico* come comprare un divano in 56758 rate mensili da 5 euro, rinnovare un Paese.

Non è di tendenza come i cappellini da imbianchino costruiti con le pagine di Howl, rinnovare un Paese.

Non è possibile pretendere di avere spazio e voce se, quando c'è la possibilità di farlo, si abbassa il capo e si stringe la lingua tra i denti.

Perché arrendersi? Perché resistere e basta?

Forse è il caso di reagire. Forse è il caso di imparare ad utilizzare quanto si ha a disposizione, prima di pretendere altro. Forse la merda più che gettarla sui muri, sarebbe meglio spalmarla in senso metaforico sull'ignoranza e sul disinteresse. Forse per ricevere bisogna imparare a dare, perché non è mai tutto dovuto. Forse per criticare, bisogna essere informati e se non si è d'accordo dare il proprio contributo per migliorare le cose.

Forse (e dico forse) non ha senso infamare il lavoro altrui senza proporre un'alternativa. FORSE.

E' indubbio che noi giovani siamo un po' colti da sfiducia, sicuramente più sincera di quella che hanno provato a buttarli a Roma, ma è questo il momento che deve far

scattare l'allarme di evacuazione dei nostri ideali dalla testa.

E' ora che essi escano dai pensieri per trasformarsi in concretezze. Le prime saranno semplici prove di evacuazione per pensieri, che poi andranno a perfezionarsi per essere pronti al momento fatidico ed inaspettato della vera emergenza-cambiamento, dove si congiungeranno a tutti quelli degli altri. Magari alcune idee ne troveranno delle gemelle e come anime scoppierà l'amore. L'amore per un mondo giovane e più nuovo. L'amore che forse non ci farà più sentire quella monotona voce esclamare "L'amore trionfa sempre sull'odio!". Perché l'amore non vince sempre, però combatte con dignità e forza, superando incomprensioni e ostacoli mentali.

Quasi sicuramente secondo voi non basteranno mai alcune parole stampate su della carta a basso costo per capovolgere questo indecente tutto, ma come alcuni credono in Dio, io mi permetto di credere nell'informazione, nella forza della scrittura. E capisco chi vorrebbe scappare dalla disperazione alla ricerca di un posto migliore e più agiato, ma apprezzo anche chi resterà per rimettere in piedi questa povera vecchietta di appena 150 anni. Mentre, però, Napolitano spegne le candeline per Lei, Napoli resta nella monnezza con il Veneto che si rifiuta di aiutare con i rifiuti: BUON COMPLEANNO UNITA'!

*Italiani, Ci dichiaro colpevoli.*



*Di Linda Parmeggiani*

## *Conformisti e Dittatori:*

Lo è l'uomo che siede davanti a te al cinema, oppure quello che questa mattina hai incrociato in posta, o semplicemente lo sono io e lo sei anche tu .. ma chi è il nuovo conformista?

Il conformista di oggi, come si spera di ogni buon conformista, è inconsapevolmente tale.

Non sto parlando di chi con timore di essere escluso dal gregge si veste firmato o si acconcia ingellato, ma bensì di un altro tipo di conformismo, quello che galleggia tra tradizione ed istinto.

Il nuovo e vecchio conformismo più grave, quello che si aggira come una bassa nebbia e filtra nel nostro quotidiano: quello che ci fa esclamare "Salute!" a ogni suon di starnuto o che stupidamente ci fa chiedere "Come stai?" a ogni persona che salutiamo anche se raramente ci importa davvero della sua salute.

Sono tutti piccoli gesti e azioni che prendiamo inconsapevolmente dalla società, da quel che vediamo, soprattutto dalle televisioni.

Ecco così che il conformista odierno applaudirà insieme a tutti nello stesso momento in teatro, offrirà la mano ad ogni nuova conoscenza, farà due o tre buffetti sulla guancia del bambino, dirà "Condoglianze" ai parenti del defunto e probabilmente applaudirà anche al funerale.

Non c'è nulla di strano se tanti di noi si rispecchiano in molti di questi gesti o azioni, il problema non è cercare di non essere conformisti quanto essere coscienti del proprio grado di conformismo e cercare di limitarlo il più possibile.

Se invece si cerca di evitare ogni sorta di conformismo si rischia di cadere nel conformismo degli anticonformisti.

Certo, perché si riesce anche a "fare gli anticonformisti" quindi a essere conformisti nel cercare a tutti i costi di non

esserlo seguendo persone che secondo il nostro ideale sono "libere" dalla ragnatela del conformismo.

Forse l'unica cosa che possiamo fare è quella di essere consapevoli che "inconsapevolmente" possiamo cadere facilmente nel conformismo e quindi siamo molto maneggevoli per coloro che controllano tutte quelle forme di comunicazione che ci influenzano molto come la televisione e soprattutto le pubblicità.

Il conformismo che secondo noi non fa danno è in realtà qualcosa di molto preoccupante che può mettere buone basi perfino a dittature.

Il fascismo era o no alimentato da un grande conformismo?

Quindi attenzione, compagni conformisti, attenzione perché dietro a ogni piccolo gesto di inconsapevole conformismo si potrebbe nascondere un lupo che ne trae consapevolmente beneficio.

Poi chissà che anche scrivere un articolo sul conformismo possa essere conformista?



**"Si adegua senza farci caso e vive nel suo paradiso. [...] è un animale assai comune che vive di parole da conversazione di notte sogna e vengon fuori i sogni di altri sognatori [...] e devo dire che oramai somiglia molto a tutti noi il conformista"**

**Giorgio Gaber - Il Conformista**

## Di Daniele Petrone & Simone Zobbi

*Era il venti maggio 2020*, quando io e il mio grande amico Daniele ci ritrovammo dopo tanto tempo; era passato molto da quell'ultima volta che ci vedemmo, l'università ci aveva dato molto da fare e subito dopo anche il lavoro. In quella fresca mattinata primaverile, ci demmo appuntamento nel bar della nostra giovinezza, nel bar dove trascorrevamo molti pomeriggi, dove la sera prima di andare in discoteca andavamo a berci un drink.

Non era un bar qualsiasi, ma il simbolo della gioventù del paese.

E proprio lì stabilimmo di trovarci alle dieci in punto.

Lui era diventato un giornalista, dopo gli studi a Parma aveva deciso di affrontare una delle carriere più difficili nel mondo del lavoro, io invece, ero diventato da poco un avvocato, ma ancora alle prime armi.

**Petro:** "Ciao Simo, come stai? Mamma mia quanto tempo... E' bello rivedersi, vedo che non sei cambiato affatto, la determinazione ti ha portato in alto ed ora sei un avvocato, mamma mia...".

**Simo:** Ciao Dani! Oh! Quanto tempo, quanto tempo... Un avvocato, ma non esageriamo, sono ancora proprio agli inizi. Tu invece, mi hanno detto che sei uno ben messo come giornalista, lo sai, ho sempre pensato che avresti realizzato quel tuo grande sogno! Lo si vedeva dalla passione che ci mettevi con quella penna in mano..

**Petro:** "Dai sediamoci al tavolino, così prendiamo qualcosa e facciamo due chiacchiere... Quante chiacchierate che facevamo, ricordi? Ore ed ore a criticare quei tempi... Ironia della sorte ci ritroviamo proprio nel luogo in cui si veniva considerati sfigati o fighi... il luogo del giudizio... Per fortuna ora le cose sono un po' cambiate dai... "

**Simo:** Il luogo del giudizio, hai detto bene! Beh, il bello delle nostre chiacchierate era che tutti i nostri pensieri provenivano solo dalle nostre teste.. Quante volte abbiamo criticato quei tempi, soprattutto quell'ignoranza che vagava confusa per le menti della gente.

**Petro:** "Mamma mia che tempi... Qui dentro al sabato sera c'erano tutti, chi non veniva era fuori dal gruppo che contava ed era considerato uno sfigato... Poi ricordo gente che squadrava e giudicava chi era vestito così e cosà, le risse tra ubriachi, ragazzini che non si reggevano neanche in piedi, tra alcol e altro... Gioventù bruciata...

**Simo:** La gioventù era al completo sbando, a quei tempi c'erano quelle sostanze ricordi?! Quante giovani menti bruciate da quella moda, che tristezza.. E pensare che noi eravamo in quella piccola e timida percentuale di gente contro corrente, è grazie a questo che siamo qui in queste vesti a parlarci oggi.. Ne sono sicuro! E poi tutta quell'ignoranza, poca gente leggeva giornali e si informava realmen-

## Fresca libertà di primavera:

te con il proprio occhio.

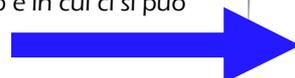
**Petro:** "Già... Hai ragione... L'ignoranza regnava sovrana, la cultura era considerata poco... Poi ricordi un tale Silvio B.? Mamma mia, tra escort, corruzione, associazioni con le mafie e quant'altro era una roba scandalosa... Fortunatamente ora le cose sono migliorate..."

**Simo:** Quel tipo, era buffo forte eh! E' ed è stato il simbolo di quell'epoca, dove si votava il meno peggio ogni volta che c'era da votare.. Si votava quello che sorrideva meglio, o che diceva le cose più dolci. Era una completa ipocrisia quella politica, tutte quelle alleanze e quelle separazioni, nessuno riusciva a capirci veramente a fondo! Per non parlare di quelle donnine che si portava a casa sua, che infelicità! Poi è sbocciata un po' la mania del teatro e di conseguenza la gente ha cominciato ad aprire le proprie menti, i giovani anche se più lentamente hanno capito che il teatro dava loro soddisfazioni che la discoteca non dava. Questa è una delle cose che più mi da gioia, vedere giovani che non vanno a prendere la balla ma si arricchiscono di sapere che è la cosa più giusta che negli anni dell'adolescenza si possa fare. E da lì è arrivato l'inaspettato ribaltone! Quanto mi sarebbe piaciuto che fosse così anche quando eravamo noi degli adolescenti, uh, ma le cose erano squallide in generale...

**Petro:** "Già, chi lo avrebbe mai detto... Certo che fa un certo effetto trovarsi nello stesso bar di tanti anni fa in cui pensavamo che le cose potessero andare solamente peggio andando avanti... Invece oggi potremmo quasi prenderlo come simbolo della riscossa; è bello andare in giro e non essere giudicati, bere qualcosa di analcolico senza essere additati di sfigataggine; è bello vestirsi come si vuole senza essere squadriati da cima a piedi da tutti come fosse una sfilata... Soprattutto è bello vedere persone che si confrontano rispettando le idee e le opinioni altrui oppure ragazzi che discutono di problemi seri e non di quanti gin-lemon scolarsi... Hai proprio ragione Simo, la cultura muove davvero le persone. Che bello, sentire profumo di apertura mentale..."

**Simo:** Questo profumo spero che riesca a rimanere nell'aria ancora a lungo, questo paese ha ancora tanto bisogno di prendere fiato da quegli anni così freddi e piatti. Abbiamo bisogno ora che tutto rimanga com'è, si sta' bene, molto bene. Io mi trovo benissimo, a casa, a lavoro, con gli amici.. Quando esco non ho problemi, non esiste più la storia dell'essere etichettato. Questa specie di ignoranza post seconda guerra mondiale è svanita, io non ne sento più parlare da ormai tanto!

**Petro:** "Mah, dai, possiamo essere contenti Simo; sembra che quelle nostre conversazioni e la nostra determinazione a migliorare le cose siano state una piccola goccia in un oceano che ora sembra davvero cambiato e in cui ci si può



nuotare meglio senza grandi turbamenti...

Allora, tu cosa mi racconti? Sei entrato nel grande mondo dell'avvocatura..."

**Simo:** "Il diritto è cambiato molto e in meglio per fortuna. Ora è anche più semplice, c'è più onestà, più sincerità, meno scandali complicati e dalle meno sfaccettature. Ora è più semplice stabilire la verità e giudicare... Insomma è un mondo più onesto, in cui noi avvocati riusciamo a capire cosa è giusto fare. Oggi la frase 'La giustizia è uguale per tutti' all'interno delle aule è davvero rispettata e finalmente ha una sua coerenza... E' meraviglioso tutto ciò, magari fosse sempre stato così! E tu, nel mondo del giornalismo come va?"

**Petro:** "Oh molto meglio rispetto ad anni fa. Finalmente c'è davvero libertà di stampa; i direttori dei quotidiani non impongono una linea ai propri giornalisti. Si può esprimere liberamente un'opinione senza incappare in querele o in diatribe stupide. I giornali oggi scrivono il vero, non esistono più le testate schierate o i giornali di partito e non si tende più ad inventarsi frottole in modo meschino per fare scalpore o gettare benzina sul fuoco. Insomma è stata una bella rivoluzione, così abbiamo acquistato dignità e rispettabilità agli occhi della gente. Oggi ciò che si scrive sui giornali è apprezzato, rispettato ma pur sempre confutabile secondo il libero pensiero. Oggi ciò che legge la gente sui giornali è utile, nel senso che si acquisiscono conoscenze anche culturali, non solo dei fatti di pura cronaca."

**Simo:** "Quasi non ci credo che sia migliorato tutto così... Però con la cultura, con il movimento, con la vera volontà di cambiare le cose e di non rimanere passivi a ciò che ci circonda, direi che niente è impossibile. Ora Dani devo scappare, ho un colloquio con un mio assistito tra poco..."

**Petro:** "Ok, anche se sono molto curioso e vorrei chiederti di cosa si tratta non chiedo nulla. Esistono il segreto istruttorio e il segreto professionale no? Comunque scappo anche io, ho un'intervista da fare tra poco..."

**Simo:** "Wow. Un giornalista che rispetta privacy e segreto professionale... I tempi son cambiati davvero..."

**Petro:** "Eh si... Simo, è stato davvero un piacere incontrarti ed è, come sempre è stato, un piacere parlare con te. Fortunatamente i nostri discorsi non hanno niente a che fare con quelli di anni fa..."

**Simo:** Davvero, hai ragione.. Pensandoci bene è stato davvero un egregio sconvolgimento. In confronto a quegli anni questo è il paradiso in terra! Ahahaha!!

**Petro:** Ciao Simo, a presto! In bocca al lupo Perry Mason! Ahahahahah!!

**Simo:** ahahahah! Crepi! E cerca di trovare un po' di tempo il prima possibile che mi fa sempre piacere parlare con te, mister Biagi!

Ecco, quel venti maggio, deve ancora venire, chissà mai che questo paese riesca davvero a ritrovarsi in quella circostanza, dove le cose raccontate da Daniele e Simone sembrano migliorate, sembra che la vita sia diversa, che la politica non sia quella del duemilaudici ma una politica moderna. E intanto anche i giovani laureati trovano lavoro subito usciti dalle università.

La cassa integrazione è ormai solo un incubo passato. Il berlusconismo è stato dimenticato.

La vita è diversa,

il primo decennio del duemila è ormai un'era che non esiste più. La follia è stata cacciata.

I giovani prendono spunto dagli adulti e di conseguenza anche loro sono molto più maturi dei giovani del duemilaudici, la droga e il fumo sono problematiche che sono riuscite a trovare un'uscita definitiva, lo sballo è tornato alla normalità, l'intera etica di vita dei giovani è diversa, sono stati travolti da un'onda anomala chiamata "cultura".

**E' un'era nuova,**

**spero non rimanga solo un'utopia,**

**ma la vita va cambiata.**

**La staticità delle idee va combattuta.**

**"Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare"**

**Winston Churchill (Politico, Storico, Statista britannico)**

**"E' ricercando l'impossibile che l'uomo ha sempre realizzato il possibile.**

**Coloro che si sono saggiamente limitati a ciò che appariva loro come possibile, non hanno mai avanzato di un solo passo"**

**Michail Bakunin (Rivoluzionario e Filosofo Russo)**

**"Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere"**

**Mahatma Gandhi (Politico e filosofo Indiano)**

**"Ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle"**

**Dennis Wheatley (Scrittore Inglese)**



# LE SCORIE DI DRAGOZILLA:

**Capitolo II** — Ben ritrovati amici e nemici del Drago. Forse però devo proprio, a malincuore e con la rabbia che mi sale dai dotti biliari, chiamarvi tutti amici. Certo, perché la mail dello Zilla sembra essere più pensionata dei neuroni del mio amico Alfonso, per gli amici ( non solo di Maria ) il Babbo Natale delle massime morali al Grande Bordello.

Ma chi vogliamo prendere in giro? Qualcuno crede forse che più di due persone abbiano letto il mio articolo o Howl in generale? Probabilmente lo hai letto solo tu, che ora stai leggendo pure questo. Ma se deve essere una corrispondenza così intima non so magari ci mettiam qui, facciam, due chiacchiere noi due, ci diamo appuntamento alla sbarra per un caffè e una paglia in compagnia. NO. Io non ho intenzione di scrivere solo per i due finti nerd di passaggio, e non ho nemmeno intenzione di smettere di scrivere quindi sono qui oggi e sarò qui domani per convincervi del fatto che stiamo cannando tutto, ma proprio in pieno. Voi che dite : "Io non perdo tempo a scrivere su quel giornalino di merda, Quel giornalino è sostanzialmente inutile, La redazione del giornalino è un covò di comunisti, Quelle scritte sul giornalino sono tutte merdate" (ogni frase è verificata da fonti certe... che lo vogliate ammettere o meno) Voi che avete detto o solo pensato una volta nella vita queste frasi, perché non scrivete? Perché non fate qualcosa per cambiare la situazione così drammatica che regna riguardo al giornalino? Ciò che più preoccupa è che vi credete intelligenti e superiori nello sparare queste sentenze come piccoli spruzzi di diarrea, utili a nulla, utili solo a far puzzare ancora di più ciò che già sa di marcio. Prendete in mano una biro, una matita, un computer e fate in modo che le cose cambino. Oppure tacete e rimanete ignavi per tutta la vita. Però informo la gentile clientela che dovrete rincorrere uno stendardo senza sosta, mentre degli stupidi insetti vi lacereranno la pelle e il vostro sangue si mischierà al sudore che precipiterà in enooormi goccioline (stile tv HD ) sul terreno dove putridi vermi lo divoreranno. TANTA ROBA. Sicuramente però tra poche settimane tutti, TRANNE TE, avranno il calendario Scazz(i)O che i Vips In trip dedicheranno all'incolpevole di Avetrana per fare" beneficenza" anche se io la considero più deficienza. Ma questa è un'altra storia. Allora a volte mi chiedo come possa cambiare in meglio un mondo dove la gente deve essere presa di peso perché partecipi ad un' autogestione studentesca e ,in generale, come possa cambiare un mondo dove "con la cultura non si mangia". Ci sarà chi parte con la panda e chi con la ferrari per una corsa importante come quella universitaria. Tanto sul libretto degli esami più che le

firme, ci regaleranno i punti della Coop perché in amministrazione ci sarà il direttore del supermercato che farà fare le magliette da vendere in facoltà con lo slogan "L'università sei tu!" però le decisioni le prende lui! Sento proprio che tutto l'ammmore che regnava poco tempo fa si stia sgretolando piano piano... Anche il dolce cupido Silvio ormai puzza di cadavere, ma come è possibile? Ora che la profezia del "chi trova troppo consenso dicendo pirlate si sconfigge solo con l'autodistruzione" è arrivata, temo che, dopotutto, una storia di cotanta passione e amore sarà difficile da scordare. Silvio e Fini danno due spanne anche a Renzo e Lucia dopo tutto questo ..... Travaglio! E allora sì, tutta l'Italia si avvierà mano nella mano negli studi Rai alla trasmissione della Monichetta "Solo per amore" a raccontare di come l'Italia si sia messa sguadrinamente a novanta solo per amore di un uomo ( ecché uomo!) e di tutto il suo seguito. Dall'altra parte, invece, sono ormai alla ricerca di ideali e di leader nei rifiuti di Napoli perché non sanno più cosa inventare se non la solita pallosissima retorica, mentre in agguato c'è il terzo polo incomodo che tra strani doppio giochi si insinua nel panorama di Roma tra bigottismi all'ennesima credenza e scismi d'Oriente. Peccato che, ormai, ci sia arrivato anche Checco Zalone a cantare "L'amore non ha religione"! Alle volte sembra proprio ridicolo, sei li che ti verrebbe da piangere, da urlare, quasi come all'ultima puntata di Xfuctor ma non così tanto, e invece ridi. Forse perché la riforma universitaria ti sembra tanto un pessimo plagio dei piani di studi di una harrypottiana Dolores Umbridge, o forse è solo una questione naturale, il tuo corpo si rifiuta semplicemente di sprecare lacrime. Oppure perché tanto metteranno la scelta al televoto, dove ovviamente è il pubblico il sovrano! E allora per hobby continuerò a sputarvi un po' di fuoco addosso da buon Drago quale sono, per riscaldarvi un po' perché qua c'è proprio del gran gelo!

scrivi a Dragozilla: [dragozilla@hotmail.it](mailto:dragozilla@hotmail.it)

## *Wanswers di Dragozilla:*

**WHO:** Terry Richardson fotografo scottante, innovativo, un'ondata di "We're plastic but we still have fun".

**WHY:** Bisogna essere attrezzati per capire il mondo.

**WHEN:** Donne in piazza il 13 Febbraio "Una mobilitazione al femminile per difendere la dignità di chi lavora, si impegna e si sacrifica per la famiglia. Appuntamento in tutte le città italiane contro "la ripetuta rappresentazione come oggetto di scambio sessuale"

**WHERE:** Non più alla sbarra.

**WHAT:** "La mafia spiegata ai ragazzi" libro di Antonio Nicaso , ospite poco tempo fa del Teatro Bismantova di Castelnuovo ne'monti.

Un libro semplice e coinvolgente scritto per Noi che affronta una delle tematiche più importanti del nostro paese.

*Di Andrea Dallari*

Erano ormai passate molte settimane da quando Altran aveva iniziato il suo addestramento con i cervi, e i suoi progressi lo portarono ad ottenere una carica speciale, designata solo per gli Knowal, coloro che sono in particolare sintonia con certi tipi di animali.

Divenne il Capo Beta: colui che riesce a sentire anche i suoni più lievi e a correre veloce come il vento. Divenne anche in grado di riconoscere qualsiasi vegetale non commestibile, di modo che, se si fosse perso nella foresta, sarebbe stato in grado di sopravvivere per qualche tempo.

Un pomeriggio, i due capibranco, e qualche altro membro del gruppo, si riunirono per discutere.

-Cari compagni- iniziò Oeran – le forze oscure temo siano ormai molto vicine, forse più di quanto pensiamo; ma, fortunatamente, Aeoin ci ha dato il suo sostegno mandandoci Altran-

Sentendo quelle parole, il giovane ragazzo venne tempestato da una marea di perplessità e non riusciva a capire cosa univa il totem della sua tribù ai cervi.

Però, ripensando ai tempi passati, quando era entrato a far parte dei cervi, tutto diventò più chiaro: il branco era lì, con Altran, perché lui aveva il disperato bisogno di qualcuno che lo aiutasse a capire e ad usare le sue forze.

Senza pensarci, fece una strana domanda al capo Alfa:

-Oeran, esistono altri Knowal, oltre a me?-

-Sì, da quanto ricordo, ne esistono altri due: quello dei lupi e quello dei falchi-

-Allora dobbiamo assolutamente dirigerci al monte del volo- rispose Altran – e dobbiamo fare in fretta. Ho come l'impressione che là ci sia qualcosa. Non so cosa possa essere, ma sento che ci andranno anche altri animali accompagnati da altri Knowal-

-Così sia!- urlò l'enorme capo Alfa al resto del branco.

Impiegarono all'incirca due giorni per raggiungerlo.

Quando arrivarono, notarono l'avvicinarsi di altri due gruppi, decisamente più numerosi del loro.

Uno (quello dei lupi) arrivò dalle immense pianure che, secondo la leggenda, nacquero per equilibrare lo sbilancio tra i monti e le enormi foreste.

L'altro (quello dei falchi), invece, arrivò dalla parte opposta, dove si alzavano le catene montuose.

I tre capi alfa raggiunsero, accompagnati dai rispettivi Knowal, il punto più alto del monte e vi posizionarono i loro totem.

Davanti a loro si aprì un varco e lì trovarono tre flauti.

Indugiarono qualche minuto, poi il Knowal dei lupi fece il primo passo e prese lo strumento musicale posto sopra la statua raffigurante un lupo. Altran e

## Il canto del falco 3:

l'ultimo dei tre lo imitarono.

Si alzò un suono simile a quello del vento.

*-Usatelo solo se ne avrete veramente bisogno.....e sappiate che potrà essere usato una sola volta...-* disse un'antica voce, che riportava il messaggio di chissà quanti secoli prima.

Poi tutto scomparve e loro si ritrovarono a fianco dei rispettivi animali.

-Oeran...stanno arrivando-

Il grande cervo fece un richiamo...il suono che segnava l'inizio della grande battaglia.

## TRON LEGACY:

A dire la verità l'avevo sottovalutato, mi aspettavo un bel film, ma le mie aspettative si fermavano all'intrattenimento che sarebbe derivato dalla visione di Tron Legacy, nulla di più.

Invece, con mia sorpresa, si è rivelato di più, tocca dei temi interessanti come l'utopia del mondo perfetto e ancora più inaspettata è stata la conclusione a cui è arrivato Kevin Flynn dopo anni di prigionia, che è fin paradossale, visto che sarebbe come dire che la perfezione è nella nostra imperfezione, ma effettivamente vera.

Inutile dire che gli effetti speciali sono fantastici e l'ambientazione è stata notevolmente migliorata rispetto al primo film che era più "vuoto", mentre in questo vi è una vera e propria città con tanto di night club e barboni per le strade. Ho trovato questo mondo digitale estremamente elegante e moderno a partire dagli edifici, con interni semplici ed essenziali, fino ad arrivare alle tute e ai mezzi di trasporto, inoltre queste fasce luminose decorano il tutto senza togliere respiro alle immagini. Perfino le montagne sono state adattate a questa realtà, sembrano infatti il risultato dell'unione di diverse figure geometriche.

Le sequenze di lotta si rifanno a questa eleganza (specialmente le sfide con i dischi): mosse aggraziate e rapide, mostrate chiaramente grazie all'azzeccato effetto rallenty.

Geniale poi l'idea di ringiovanire il bravissimo Jeff Bridges per fargli interpretare oltre che Kevin anche CLU. Tutto il cast di attori ha fatto un ottimo lavoro, Garrett Hedlund (che temevo di non rivedere dopo il flop di Eragon) ha una buona mimica a tratti divertente, come nella scena della

vestizione, Olivia Wilde è perfetta nel ruolo di Quorra e Michael Sheen appare pazzo quanto basta per interpretare Zuse, peccato che Cillian Murphy si veda solo all'inizio per un paio di minuti.

Infine la colonna sonora che non poteva essere più adatta al film e ancora una volta tornano in ballo le scene di lotta dove sembra che i personaggi danzino sulle note dei Daft Punk tanta è la sintonia che si crea tra musica e immagini (a proposito, simpatico il loro cameo nella scena del locale di Zuse).

In conclusione direi che lo si può apprezzare come un buon film d'azione e fantascienza, grazie ad un 3D usato in modo appropriato, e non andare oltre a questo, ma lo consiglio anche a chi piace uscire dalla sala con delle domande alle quali si vuole rispondere.

P.S. Forse sono io ad essere ignorante, ma non avevo mai visto una scena come quella verso l'inizio del film, con tutte le tv su uno sfondo nero che trasmettono la notizia della scomparsa di Flynn in tutte le lingue, davvero interessante...

Consiglio: guardate anche il primo; una volta superate le perplessità riguardo gli effetti speciali (tenete conto che era del 1982!) potrà piacervi e vi farà ulteriormente apprezzare Tron Legacy.

**Bazinga**

== == == == == == == == == == == == == == == ==  
	"Talvolta la vita sa come farti	
	dimenticare desideri e speranze"	
	**Kevin Flynn**	
	== == == == == == == == == == == == == == == ==	

*Di Marta Bernardini*

## Complementari ma uguali:

C'è una vecchia casa sulla collina.

Ha le pareti color cenere ed è isolata.

Sembra calata lì come sulla scena di un insignificante spettacolo in un teatro poco frequentato.

Ci passo davanti tutte le mattine e non posso fare a meno di chiedermi a chi appartenga.

È sempre chiusa: le finestre sono sbarrate e nemmeno un raggio di

luce illumina i suoi interni.

Chissà da quanto tempo.

Il motivo che mi turba di più è però un altro: l'abitazione, che di abitazione non ha nulla, è divisa a metà.

È strano.

Dalla prima tegola del tetto all'ultimo millimetro di cemento delle fondamenta è spezzata in modo preciso.

Una precisione inquietante.

Sembra tagliate con un enorme coltello o, meglio, con una ghigliottina.

Può sembrare sadico, ma è talmente netto che l'unico termine che mi viene in mente è: PRECISO.

Ovviamente per tutti è stata concepita così; un architetto triste l'ha progettata proprio in quello strano e raggelante modo.

È troppo facile per me pensarla come gli altri.

Ho un'idea che mi è germogliata in testa ed ogni giorno, quando passo di lì, cresce.

Da qualche parte nel mondo o forse in un altro universo c'è la sua metà,

lo lo so.

È incredibile quanto questa casa mi ricordi le persone.

Soprattutto quelle che ho avuto intorno ultimamente.

Ciò che ho trascurato di dirvi è che accanto a questa casa, attaccata ad essa in modo speculare, c'è una metà casetta.

La costruzione è uguale a quella che vi ho spiegato fin ora, ma molto più piccola.

Direi che è la metà di una casetta per gnomi che è stata messa lì a sostituire la parte mancante grande ed imponente del mezzo principale.

Lo so che il paragone casa-persona è evidente solo per una mente contorta come la mia, ma hanno veramente molte cose in comune ai miei occhi.

La parte di casa grande ha smarrito la sua metà e la sta aspettando disperatamente.

Finché non l'avrà di nuovo accanto rimarrà chiusa in se stessa senza la minima felicità anzi, sarà immersa nella tristezza e nel buio più veri.

Terrà vicino una casa, spezzata anch'essa, di dimensioni troppo piccole rispetto alle sue solo per non rimanere sola.

È triste.

La casa piccola, intanto, forse si illude che rimarrà lì per sempre, ma la grande sa che non sarà così.

Anche se non vuole ammetterlo.

Prova a convincersi che il piccolo fabbricato sia all'altezza di starle accanto, ma non è così; vuole credere davvero che anche quella sia come la felicità provata in passato, ma sa che è totalmente diversa.

Così facendo, però, fa stare male la sua vera metà, ovunque essa sia e impedisce alla casetta di guardarsi intorno e trovare il posto adatto a lei.

Forse in una collina vicina...

Forse lontano da quel posto che è stato causa di finta gioia.

Chi lo sa?

La casa principale deve smettere di mentire a se stessa e all'inadeguata compagna.

Solo così potrà aspettare la parte complementare e, quando arriverà, la potrà riavere al suo fianco in modo fiero ed orgoglioso.

Provando davvero una felicità indescrivibile quanto vera.

Questa storia è per dirvi, cari lettori, che non bisogna mai accontentarsi di sentimenti truccati.

Simulando si arriva a credere che quello simulato sia vero e quando ci si accorge che non è così il colpo da incassare è enorme.

Vivere, soprattutto credere, nella verità e nella trasparenza dei sentimenti è la cosa giusta.

## Di Lucia Dolci

# *Egy gazdátlan csónak története:*

"Egy gazdátlan csónak története", conosciuto in Italia come "Danubio blu", che nella traduzione letterale suona come "Storia di una barca senza padrone" è uno dei classici della letteratura ungherese di inizio novecento.

Scritto da Molnár Ferenc, autore dei "ragazzi della via Pál", "Danubio blu" racconta la monotonia della vita borghese sulle rive del maestoso fiume. Una borghesia annoiata dall'abitudine, una borghesia che trascorre la sua esistenza tra teatri, caffè e vacanze all'isola Margherita. Dame ungheresi che sognano l'occidente, anelando in particolare ai boulevards parigini e alla vita della capitale francese, ma che nello stesso tempo mantengono il loro forte nazionalismo.

Nel racconto di Molnár il Danubio è una presenza sempre costante, ma discreta. Il fiume scorre saggio e inarrestabile, osserva tutto, porta con sé storie passate, conosce verità e bugie e custodisce fedelmente remoti segreti che mai saranno svelati. Ogni sera il sole si immerge nelle sue acque dalle quali tutte le mattine torna a sorgere regalando con i suoi colori una triste bellezza e imbevendo il cuore di una dolce, quasi misteriosa, malinconia. Il Danubio è l'unico, insieme alla protagonista Pirkò, ad accorgersi della vita futile e grottesca, condotta dalla borghesia e sembra prendersi gioco di quest'ultima inondando l'isola Margherita, il luogo sicuramente più alla moda di tutta Budapest, e causando panico tra una popolazione impotente davanti alle acque indomabili del fiume.

In questo ambiente banale e monotono, Pirkò, si innamora dell'attore Tarkovics, molto più vecchio di lei. La ragazza, quasi troppo matura e intelligente per i suoi quindici anni, si trova a vivere una profonda delusione amorosa. Vane le parole e i sinceri corteggiamenti del giovane poeta Sándor che provano a conquistare il cuore della fanciulla. La delusione di Pirkò si trasforma in un sentimento di dolore ancora più aspro e logorante quando scopre la relazione amorosa tra sua madre e Tarkovics, del quale la giovane era intensamente innamorata. Proprio questo sentimento porterà Pirkò a prendere la decisione estrema del suicidio, che in una notte di piena, sarà lo stesso Danubio a suggerirle. Nei tenui colori dell'alba, la giovane, su una barchetta, si abbandonerà alla corrente del fiume.



“Alle dodici e tre quarti l'attesa e l'ansia della scolaresca furono premiate, finalmente. Sulla cattedra dell'aula di storia naturale, nella fiamma incolore della lampada Bunsen, s'accese una vivida striscia smeraldina; era così dimostrato, come il professore desiderava, che la composizione chimica in argomento possedeva realmente la proprietà di colorare la fiamma di verde. Ma proprio in quel momento, nel cortile della casa accanto, un organetto cominciò a sonare, interrompendo la serietà della lezione. Dalle finestre spalancate al tepido sole di marzo, portati dalla brezza primaverile, i suoni irrupero nell'aula.”

**Ferenc Molnár, "I ragazzi della via Pal".**

Di Giulia Bedini

## Gi addormenti di sera e ti risvegli con ....

U U uuuu U Uuuuuuh UUu uh  
... BarBra Streisand!

E' il brano più ascoltato del momento. Insomma, chi non lo conosce? E' il tipico tormentone che investe improvvisamente tutte le frequenze e rimane astutamente, per varie settimane, nella mente dei tanti: orecchiabile al massimo, travolgente con la sua ripetitività e un beat molto dance. Una base da movimento nerd della testa avanti e indietro e tipici effetti disco che creano spirali immaginarie. Queste vanno a rompersi con alcune voci slang per poi rigirare su alcune schitarrate elettroniche e scomposti versi di anatre. Altri effetti elettronici inducono a facili e spettacolari cadute nelle notti poco lucide del "tuttoèpossibile". Su youtube spopola e non mancano nemmeno le simpatiche parodie, come quella del film Trecento e del "momentomomentomomento" dell'animato Peter Griffin. Il web sembra invaso dal pezzo quasi fosse la peste del '300: su facebook è ormai impossibile contare i buffi link dedicatigli e cominciano a farsi avanti i mash-up con altri brani. Insomma un semplice motivetto che è riuscito ad insediarsi tra le hit di tutto il mondo e a conquistare indisturbato le classifiche.

E' la facilità oggi a vincere.

Loro sono i Duck Sauce, un gruppo musicale delle Indie di Cristoforo Colombo ( per gli amici dal XVI secolo in poi, America) che produce brani disco house su cui scatenarsi nei club. E' il loro secondo singolo e come inizio sembrerebbe abbastanza d'impatto. Il rischio è il solito: lo smarrimento Dantesco nel dimenticatoio musicale post-tormentone. E' la triste credulità della società tutto-subito, dove con qualche semplice cliccata di mouse e typatta di tastiera si accede a qualsiasi brano possibile. Oltre a quella tanto armonizzata vocale, nella canzone, però, ci sono altre due parole molto importanti: Barbra Streisand.

### MA ..CHI E' BARBRA STREISAND?

Barbra Streisand è il nome d'arte della poliedrica cantante, attrice, compositrice, regista e produttrice Barbara Joan Streisand. Oltre ad un naso piuttosto importante e da sempre ricordato, essa riveste anche un ruolo decisamente importante nella storia musicale americana, essendo l'artista femminile col maggior numero di dischi venduti ( più di 71 milioni). Sostiene da sempre di non ascoltare i suoi album e, forse, proprio da questo i Sugo di Anatra hanno tratto ispirazione per omaggiarla dato che riascoltarsi il proprio pezzo, per più di un certo numero di volte, diventerebbe insostenibile anche per loro.

Nel panorama house non sono certo rari i pezzi che hanno fatto successo nonostante un testo molto poco impegnativo ( si pensi ad Around the World dei Daft Punk) e in questo brano il minimalismo è ancora più elevato.

E' il lato giocoso e spavaldo della musica, che fa andare a tempo le giornate e distoglie dai pensieri complicati, strappando un sorriso consapevole di quanto poco basti per chiederci "Are we human or are we dancer?".





# PAZZERIA:



## L'inutilità simbolicamente odierna

Per quanto possiamo negarlo, abbiamo bisogno di simboli. Nella nostra società che ci limita e costruisce muri ovunque, strade impercorribili, corridoi troppo stretti, troppo belli per i nostri portafogli bucati, portafogli intossicati. Mai come ora abbiamo bisogno di evasione, mai come ora cercano di privarci di essa.

Ed è forse per questo che per noi, il cantante vale più dell'operaio.

Senza simboli, l'uomo non esiste. Senza esprimersi, l'uomo non vive.

Un discorso strano quando pensi che nel mondo c'è anche chi muore di fame.

Un egoista discorso inevitabile.

MMA non si può liberare uomini da dentro la prigione e neppure dissetarli con il piscio.

Così arrivi alla sola conclusione: l'inutilità dei simboli sta portando alla glaciazione di un paese.

In questo mondo materiale, tutti hanno bisogno di esprimersi. Tutti hanno bisogno di scappare. Così si accumulano pensieri, si accavallano sentimenti, si collezionano emozioni.

Innumerevoli produzioni di materiale simbolico.

Fabbriche dell'usato messo a nuovo per disperazione.

Dove m'immergo anche io.

e si perde la bellezza di tutto.

L'esagerazione rovina tutto, anche la bellezza.

L'esagerazione è umana.

l'esagerazione è ciò che porta alla fine di un uomo. La naturale esagerazione.

Ciò che creò l'uomo dal principio, l'esagerazione di amore, si trasforma poi nella sua ghigliottina.. l'esagerazione di egoismo.

L'uomo che porta dentro di sé i margini dell'universo.

L'uomo che non riesce ancora a superare i propri limiti, a superare l'esagerazione

ad essere infinito.

## Lamento del barbone

Io non ho niente  
e vedo la gente  
che corre, che scappa  
e di qualcosa si pente.

Io sono fermo e osservo  
persone che in un lampo mi corrono davanti  
son schiave del tempo.

Io non ho niente  
e loro hanno tutto  
ma non vogliono capire  
che quel che hanno  
è un rutto.

La pelle cade,  
la fame cresce  
e come i gatti nel rusco  
io cerco il pesce.

Sono un barbone  
in depressione  
alcolizzato  
scemo  
e infartuato.

Ma c'è una cosa  
di cui io mi vanto  
son spensierato  
e quindi canto.

Africano Bianco



Linda Parmeggiani

# Antonio Nicaso spiega la mafia ai ragazzi:

**“Quando ero bambino della mafia non si parlava”.**

Queste sono le parole con cui inizia l'ultimo libro “La mafia spiegata ai ragazzi” di Antonio Nicaso, uno tra i massimi esperti del campo ed insegnante di Storia delle organizzazioni criminali negli Stati Uniti, che nuovamente giunge in provincia con il suo essere attivo ed intraprendente. Così a Castelnuovo ne' Monti di mafia se ne parla e se ne parla ad alta voce, con la voglia di conoscerne i meccanismi e la diffusione per poter agire e sviluppare un senso critico volto al cambiamento. Il Teatro Bismantova accoglie, ancora una volta, gli studenti dell'Istituto Cattaneo Dall'Aglio per la presentazione del libro di Nicaso e li coinvolge in un impegno sociale e civile, fondamentale durante la crescita. *“Il silenzio è il nemico della verità”* dice il giornalista, riferendosi proprio al tipico comportamento di chi non ha il coraggio di parlare pur sapendo, e di chi, invece, parlare non può.

“L'uomo d'onore deve saper tacere” si legge tra le prime pagine. Mafia è desiderio insaziabile di onnipotenza e a quest'ultimo termine va strettamente a congiungersi quello di onnipresenza, principale caratteristica della mafia negli ultimi decenni. Essa non è diffusa solo al Sud, come da molti ancora ritenuto, bensì è ovunque. Ben radicata, organizzata, attiva perché protetta dall'indifferenza e dall'ignoranza.

Proprio su questo essa pone le sue basi: il non sapere. Ciò di cui si tratta, però, non è il non sapere socratico e consapevole, ma piuttosto quello del silenzio ignorante che favorisce la parte malsana.

Nicaso, allora, scrive *“Perché per combattere la mafia abbiamo a disposizione un'arma potentissima: la conoscenza”*. Colloca la salvezza in valori come la cultura e l'istruzione, riponendo speranza e fiducia nei giovani, ai quali infatti si indirizza con passione e carisma tangibili nell'atmosfera del Bismantova. Li invoglia alla lotta, alla quale ci si può avvicinare con diversi mezzi e metodologie. L'importante è fare, smettendo di chiedersi cosa si possa fare e agendo, non curandosi della dimensione e della quantità di risorse. Regala, dunque, ai giovani della montagna una motivante citazione: *“I fiori si possono strappare, ma non si può impedire che la primavera ritorni. E la primavera siete voi”* e sottolinea nuovamente l'importanza della scuola. La mafia infatti, fondandosi sull'ignorante silenzio, teme l'istruzione e la formazione culturale. Si toccano temi attuali come il terremoto dell'Abruzzo e l'Università, senza polemiche o inutili riferimenti alla politica, motivando gli studenti verso il concetto di collettività, comunità e Stato. Condivide il diritto alla protesta, ma è contro la violenza: l'informazione è indubbiamente uno strumento più efficace. Attraverso la conoscenza è, infatti, possibile sviluppare la criticità con cui si abbatte l'ignoranza e su cui si erigono le fondamenta della verità e della giustizia. Sapere è potere. Serve andare oltre alla paura, alle minacce e al sangue e, così, cita esempi come Peppino Impastato, Don Peppe Diana e Graziella Campagna. Tutti martiri della verità, puniti perché scomodi, perché sapevano troppo. Antonio stesso ricevette già dalla giovane età, quando cominciò ad intraprendere la carriera giornalistica, minacce, ma non si fece intimidire e continuò con determinazione a coltivare la sua passione e la sua lotta. Si è parlato anche di mafie internazionali, come quella giapponese, cinese e russa, e risulta molto semplice trovare un legame di analogia nonostante le innumerevoli

differenze: tutte hanno legami con la politica. Ciò costituisce un punto di forza, garantisce sicurezza e protezione perché, creando allarme sociale, l'interesse generale si sposta sui criminali comuni, andando a favorire il silenzio colpevole protetto dalle indifferenti istituzioni. Non si tratta di parti politiche, ma piuttosto di una responsabilità collettiva di uno Stato che non è in grado di prevenire ed è costretto a pagare il prezzo salato dell'ignoranza. Si è citato il Vaticano e le sue responsabilità nei confronti della mafia, si sono riportate le parole di Don Peppe Diana: *“A me non interessa sapere se Dio c'è, ma da che parte sta”*.

Anche all'estero l'etichetta “mafia” macchia ancora l'opinione sull'Italia. Antonio lavora negli Stati Uniti e ha viaggiato in tutti i continenti, è entrato in contatto con etnie diverse e si è reso conto che il marchio mafioso è ancora molto impresso sull'immagine italiana e, spesso, fa mettere da parte anche il grande patrimonio artistico e culturale che questo Paese possiede.

“La mafia spiegata ai ragazzi” è, dunque, una completa enciclopedia sul tema, un dizionario multiforme che aiuta a comprendere quei sottili e prepotenti meccanismi che sporcano la società di sangue innocente e celano insidie prepotenti ed onnipresenti. L'Italia è di tutti e così dev'essere l'impegno civile volto alla pulizia dalla criminalità organizzata di questo Paese così ricco di potenziale dove deve brillare ancora la speranza che, come scrisse Pablo Neruda *“[...] ha due bellissime figlie: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle”*.

Giulia Bedini

## HowL intervista Antonio Nicaso:

**Dopo aver letto il suo nuovo libro “la Mafia spiegata ai ragazzi”, si può capire come l'organizzazione mafiosa si sia specializzata in tutto il mondo, ha trovato terreno fertile in qualsiasi tipo di cultura, dal Giappone alla Cina agli Stati Uniti. Cos'è che la rende così adattabile?** Le mafie hanno la capacità di adattarsi è forse questa la caratteristica principale delle organizzazioni criminali di stampo mafioso. Io cito spesso questo adagio siciliano: *“Quando tira vento fatti canna”* che secondo me dà l'idea della flessibilità dell'adattabilità delle mafie. Le mafie sono una combinazione di vecchio e di nuovo, quando si pensa al vecchio vengono in mente le regole, la struttura rigida, la giustizia privata, proprio come facevano i feudatari nel Medioevo. Inoltre il mafioso non si isola, vive nella società moderna, cerca di stare in mezzo alla gente poiché l'obiettivo primario non è solo l'arricchimento, ma il raggiungimento del potere. Quando la mafia mette radici è perché vuole comandare.

**Dopo aver letto il suo nuovo libro “la Mafia spiegata ai ragazzi”, si può capire come l'organizzazione mafiosa si sia specializzata in tutto il mondo, ha trovato terreno fertile in qualsiasi tipo di cultura, dal Giappone alla Cina agli Stati Uniti. Cos'è che la rende così adattabile?**

Le mafie hanno la capacità di adattarsi è forse questa la caratteristica principale delle organizzazioni criminali di stampo mafioso. Io cito spesso questo adagio siciliano: "Quando tira vento fatti canna" che secondo me dà l'idea della flessibilità dell'adattabilità delle mafie. Le mafie sono una combinazione di vecchio e di nuovo, quando si pensa al vecchio vengono in mente le regole, la struttura rigida, la giustizia privata, proprio come facevano i feudatari nel Medioevo.

Inoltre il mafioso non si isola, vive nella società moderna, cerca di stare in mezzo alla gente poiché l'obiettivo primario non è solo l'arricchimento, ma il raggiungimento del potere. Quando la mafia mette radici è perché vuole comandare.

**Secondo lei si sta radicando l'idea che nel dire: "La mafia al Nord è arrivata" si getti discredito su queste regioni?**

Penso di sì. I mafiosi non sono cretini, sono persone intelligenti mettono la loro intelligenza non certamente per buoni fini. Siccome hanno tanti soldi vanno ad investire dove questi soldi rendono di più, non vanno nelle zone degradate o misere, non dovrebbe sorprendere l'idea del trasferimento e del successivo investimento, dato che devono controllare il bene investito a distanza ravvicinata. Essi cercano di arrivare al potere, cercano di legittimarsi, cercano di votare un candidato piuttosto di un altro e quando non c'è la possibilità di farlo il candidato viene inventato, tirandolo fuori da un contesto comunitario o di ambienti legati alle mafie. Mi sorprende l'idea che qualcuno possa sorprendersi perché è dagli anni '50 che le mafie sono attive al Nord, prima sono arrivati i mafiosi con il soggiorno obbligato, sradicando i malavitosi dal circolo territoriale in cui vivevano per trasferirli con la speranza di toglierli dal contesto che aveva loro consentito di affermarsi, così invece hanno avuto la possibilità al mafioso di espandersi, di costituire un nuovo collegamento. Le mafie non sono agenti patogeni che infettano un tessuto sociale sano, spesso il radicamento avviene perché c'è qualcuno che glielo permette, c'è qualcuno che non disdegna i materiali scadenti che gli vengono forniti e neppure disdegna il denaro dei mafiosi anzi, gli fa comodo. Siamo noi che dobbiamo tutelare il nostro territorio. Le mafie hanno soldi soprattutto nei momenti di crisi, sono gli unici che hanno la possibilità d'investire e ci sono imprenditori in quei determinati momenti per evitare il fallimento si prestano a questo tipo di gioco illegale.

**Si parla tanto di cosa noi giovani possiamo fare per fermare la mafia, ma qual è il ruolo dei giovani nella mafia?**

Spesso i giovani si fanno abbindolare, vengono attratti dall'idea del facile guadagno e diventano delle pedine, dei corrieri di droga. Nella camorra i giovani vengono reclutati già dalla tenera età, a volte in questi quartieri in cui si spaccia droga, il ragazzo in bicicletta o in motorino fa da vedetta. Poi vengono utilizzati per spostare droga o armi essendo minorenni non sono perseguibili per la legge, li sfruttano per una paga di 50 o 100 euro. Nella camorra non c'è una selezione, i giovani possono guadagnare illecitamente per poi comprarsi il vestito firmato, il motorino e la macchina e questo fa spettacolo. Questi ragazzini si fanno vedere e diventa qualcosa di grandioso, non sapendo che alla fine verranno stritolati da un meccanismo che non concede scampo.

**Ha fiducia nell'odierna lotta contro alla mafia?**

Io ho fiducia nei giovani, sono una grande ricchezza. Bisognerebbe investire più sui giovani perché hanno sensibilità, si mobilitano, si fanno delle domande che spesso gli adulti hanno smesso di farsi. Sono un po' scettico sulla volontà politica di combattere le mafie, d'altronde non c'è mai stata. Le uniche volte in cui la politica ha reagito è stato in occasione di stragi o di omicidi, nel momento in cui non ha potuto fare niente mentre la società si ribellava. Ma sappiamo

bene che la società non si ribella sempre e comunque, purtroppo ha bisogno del morto per reagire, per scendere in piazza; allora basta non ammazzare personaggi eccelsi le mafie continuano a crescere nel silenzio. Come questo governo ha fatto delle cose buone e altre no. Le intercettazioni sono un ottimo strumento per combattere i mafiosi eppure stavano per essere ridimensionate in modo molto discutibile.

**Questi improvvisi arresti di latitanti sono effettivamente reali oppure alcuni sono degli escamotage attuati dalla politica per far vedere che qualcosa si sta facendo?**

Io penso che la lotta alla mafia non si misuri con il numero dei latitanti arrestati. Quando si parla di questi tipi di arresti non è merito di uno o di un altro governo ma di indagini attuate da tanto tempo, quindi nessuno dovrebbe potersi accreditare il successo di un arresto. Le persone che dovrebbero meritarsi un minimo di riconoscimento sono la magistratura e le forze dell'ordine. Certi arresti ad orologeria un po' sconcertano perché ci sono latitanti da decenni e poi tutto d'un tratto vengono trovati. Io ho sempre qualche difficoltà a credere alla latitanza duratura di questa gente, forse non li cercano o forse non hanno nessun tipo d'interesse a cercarli. Una cosa fondamentale della lotta alla mafia è la continuità.

**Nell'ottobre del 2009, il giornalista Sandro Ruotulo ricevette una minaccia di morte dopo un'intervista a Massimo Ciancimino, secondo lei come ha affrontato questa minaccia, crede che continuare a fare parte del mondo giornalistico sia stato un modo per pubblicizzarsi oppure il suo è stato veramente coraggio?**

A mio parere ognuno sceglie di fare qualcosa nella vita, personaggi come Sandro Ruotulo o Roberto Saviano fanno i giornalisti tenendo in conto anche le minacce. La minaccia può fermare un impegno, paralizzare la vita di una persona, ma loro l'hanno preso con lo spirito del servizio, con passione e dedizione. In Italia ci sono tanti giornalisti coraggiosi. Il giornalista che intende occuparsi di questo fenomeno tiene in conto tutto, c'è paura ma ci deve essere anche coraggio.

**Lei sostiene che la conoscenza è un arma potentissima. Cosa pensa del programma di Fazio e Saviano "Vieni via con me"?**

È stata una boccata di aria fresca, in prima serata si è parlato di temi scottanti, importanti. L'Italia ha una grande anomalia quella di avere 5 mafie ma quello che sconcerta ancora di più è che manca la volontà politica di combatterla. Il programma è la dimostrazione che si possa fare informazione nonostante tutto, nonostante le televisioni lottizzate, ma soprattutto è la gente che ha voglia di qualità, di cultura e di diversità.

**Ci può consigliare qualche libro utile da leggere riguardo a questo argomento?**

Ci sono molti libri utili per conoscere. In generale dico che la lettura abitua ogni persona ad immaginare, a sviluppare questo senso critico. Quando si studia e si acquisisce la possibilità di denunciare di informarsi di conoscere di capire che ci sono cose giuste e meno giuste. Di suggerimenti ne avrei tanti però vi dico soltanto leggete e solo informandovi riuscirete ad acquisire consapevolezza di combattere questo fenomeno. Scegliete subito da che parte stare.



## HowL intervista Stefano Benni:

Mi chiamo Monk, Thelonious Monk:  
 E ho qualcosa in testa che vi devo proprio raccontare  
 Ogni silenzio è diverso da un altro  
 Ci sono silenzi di cui non ci accorgiamo  
 Altri che ci prendono alle spalle e ci imprigionano nel gelo  
 Silenzi che ci cullano  
 E altri che ci riempiono di inquietudine  
 Silenzi che rendono tutto più chiaro, come una vampata di luce  
 E silenzi oscuri, in cui brancoliamo storditi  
 Silenzi in cui nasce una bufera di pensieri  
 E silenzi che generano altri silenzi da cui altro silenzio nasce.

Stefano Benni "Misterioso, viaggio nel silenzio di Thelonious Monk"

E poi ci sono i silenzi prima dell'apertura del sipario, silenzi che precedono interviste impegnative e silenzi che le chiudono.

Questa è la nostra intervista a Stefano Benni, grande scrittore, di non troppe parole.

Abbiamo pensato che le risparmi per la carta.

**Parlando di politica e parlando in particolar modo del movimento a 5 stelle, che durante le ultime elezioni ha ottenuto notevoli risultati, come ci può descrivere Beppe Grillo, suo collaboratore e amico?**

Beppe per me è un amico, ma niente di quello che fa in politica m'interessa. Io sono per la politica di tutti i giorni, fatta di piccole situazioni. Beppe crede che servano i palasport, è un suo diritto crederlo. Io non credo. La politica non è negli stadi o nei palasport, ma è un fatto quotidiano, è uno scontro corpo a corpo.

**Dato che la protagonista della serata è la musica, quale crede possa essere l'importanza della musica all'interno della società?**

Io provo una grande invidia nei confronti della musica, essendo un uomo di parola, quando vado in altri stati devo essere tradotto, la musica è internazionale, è uno strumento straordinario.

**Cosa ne pensa di due musicisti come Giovanni Allevi e Ludovico Einaudi?**

Umberto Petrin è infinitamente più bravo di loro, perché sperimenta. Einaudi e Allevi sono bravi e gradevoli ma ripropongono sempre la musica che piace al pubblico. Io non riesco a lavorare con artisti del genere, preferisco lavorare con Umberto perché non so mai come suonerà, è imprevedibile.

**Quanto i libri possono cambiare la società?**

Il pane è l'acqua di ogni cambiamento, meno male che ci sono ancora i libri, meno male che esiste ancora la parola, è alla base di tutto. Chiedetevi a cosa serve l'economia, la politica, a molto poco; l'arte invece, da sollievo, provoca un sollievo, fa eccitare, fa incazzare, e incita sicuramente al cambiamento. È un arma politica straordinaria. È una cosa piccola che poi tende a contagiare altre. Non mi sono mai sentito inutile come artista, mai. A mio parere contano più le poesie di Majakovskij che tutta la rivoluzione russa. L'animo dei russi lo capisci di più grazie alle sue poesie che dalla storia in sé.

**Quale sarà il suo prossimo lavoro?**

Mi interessa molto l'audiolibro, m'incanta questa mescolanza tra musica e parole. Adesso siamo riusciti a fare "Terra isolata di Ilio" con la collaborazione di Petrin e quindi vorrei fare qualcosa ancora di questo tipo, ancora più difficile se è possibile, ma non dico cos'è, non vi svelo niente.

**Stasera di parla della musica e del silenzio di Monk, quindi ci chiedevamo quanto rumore potesse fare il silenzio.**

Io vi invito a riflettere su questo concetto, quando voi leggete lo fate in silenzio, e c'è sempre un silenzio che separa le parole, la lettura è un atto silenzioso, la lettura a voce alta trasforma un po' il libro. Io so che c'è gente che riesce a leggere a voce alta, io non ci riesco, ho bisogno di silenzio.

# AterBalletto al Bismantova:

E' una bella serata.

C'è freddo sì, ma cerchi di fartene una ragione visto che è il venticinque Gennaio.

Arrivi al Bismantova, cerchi con lo sguardo i tuoi compagni di viaggio, vai davanti alla biglietteria con un sorriso a ventiquattro denti e nonostante siano tre mesi che frequenti regolarmente il teatro non ti sei abituato a entrare senza biglietto e pensi ancora che sbucherà qualcuno da qualche parte a dirti che devi pagare, come fanno tutti.

Ti siedi, sorridi.

Pensi che già il fatto di essere lì con quelli che sono diventati i tuoi "colleghi" sia mostruosamente appagante e che in questa sera gelata non vorresti essere in nessun altro posto.

Li guardi.

Ricordi le ormai mille discussioni che vi hanno visti litigare.

Discutete ormai di tutto passando dall'importanza del giornalismo e del giornalino a come nessuno lo faccia davvero, giornalismo.

Dalla libertà di stampa a dove andrete finite le superiori, ai vostri dubbi sul futuro, dalle vostre prossime vacanze, a "cosafaremoquandoavròlamacchina".

Parlate di grandi rivoluzioni, di grandi rivoluzionari, dell'importanza della rivoluzione, di chi farà la rivoluzione.

Diciamo che sì, la rivoluzione vi interessa.

Inizia lo spettacolo, che è un gran bello spettacolo ma, come dicevo, lo spettacolo potrebbe anche non iniziare che tu saresti già contento così.

E' una bella serata.

Il sipario si apre.

Un enorme specchio domina la scena e un uomo con una tunica bianca si specchia ballando.

Arrivano altri personaggi e tu sei un po' confuso perchè se sul palco ci sono sei ballerini tu ne vedi dodici e sei un po' stanco quindi ne vedi anche tredici e a un certo punto ne conti addirittura quattordici.

E' una danza nervosa, a tratti sensuale, a tratti straziante.

I ballerini si rincorrono sulla scena, si guardano, si spogliano.

E' un Casanova estremamente tragico e complesso quello dell' Aterballetto.

Un effimero vincente, un disperato perdente.

Quando finisce sei esausto.

Ti sembra di aver ballato insieme a loro nonostante la ormai tua proverbiale incapacità nella danza.

Hai il fiatone.

Sei felice.

Sorridi ai tuoi colleghi.

E' una bella serata.

Benedetta Valdesalici

## HowL intervista Monica Casadei:

A distanza di anni dalla morte del grande artista Federico Fellini la danza di Monica Casadei e le note di Nino Rota si intrecciano al teatro baciando il grande cinema Felliniano e il fascino del suo mondo fantastico fatto di sogni, poesia, umorismo e intelligenza.

I Bislacchi è uno spettacolo spassoso, una creazione per sei danzatori che riescono a trasmettere un'atmosfera energica e ricca di sentimento che si rivela perfettamente in grado di far rivivere dentro di noi il regista Fellini ispirandosi ai suoi film.

La sera del 24 Novembre grazie alla collaborazione con teatro bismantova, noi della redazione HowL abbiamo avuto l'immenso piacere di intervistare la famosa coreografa pluripremiata Monica Casadei e addentrarci così nel suo mondo fatto di lavoro, studio, passione e genio.

Una chiacchierata estremamente preziosa e interessante che passa facilmente dalla filosofia alla danza fino alle arti marziali passando per l'impegno di una persona e alla sua passione per lo spettacolo come per la vita.

### Ha tratto ispirazione da una particolare opera di Fellini o in generale dallo stile?

Certamente in generale. Ho avuto il nipote di Giulietta Masina come vicino di casa, e quindi ho respirato il mondo felliniano fin da piccola. Questo spettacolo rappresenta la cultura italiana nel mondo, è stato in Indonesia, Singapore, Filippine, Malesia, a raccontare Fellini. La mia danza è reale, umana non è astratta, di conseguenza lavoro molto sui personaggi sugli stati d'animo sull'essere umano in tutte le sue sfaccettature. I personaggi di Fellini sono totalmente reali, dando però quel tocco di surrealismo e poesia unita alla follia più innocente. Non mi sono ispirata a un solo film, per cui la colonna sonora è l'unione di più colonne sonore di tantissimi film.

### **Cosa vuol dire per lei, lavorare come ballerina o come coreografo nel 2010, ci sono difficoltà? Soddisfazioni?**

La situazione momentanea è critica per tutti, soprattutto per la cultura, vista spesso come un optional. La cultura è importante e crea un'economia. Per noi la più grande soddisfazione è quella di rappresentare l'Italia nel mondo; la nostra compagnia è sempre stata molto considerata. Ci dobbiamo costantemente adattare alle varie situazioni ma alla fine vince sempre la forza di carattere e la passione che mettiamo nella nostra professione.

### **Sono presenti dei collegamenti forti tra l'arte marziale, la filosofia e la danza?**

Totalmente. La filosofia che cos'è se non l'abbraccio di tanti punti di vista? La filosofia permette un costante mettersi in discussione, è necessario avere più punti di vista, cercando di non farsi avvolgere da una difficoltà ma cercare immediatamente il nostro punto di forza. A mio parere dobbiamo cercare di essere lucidi e oggettivi, trovare il giusto senza giudizio.

### **Che consiglio può dare ai giovani che intraprendono la carriera di coreografi o ballerini?**

Non pensare solo ai muscoli, cosa che spesso capita, ma di avere una visione più culturale, conoscere, vedere la danza, capire in che mondo viviamo. I miei ballerini non sono solo esecutori, ma partecipano alle creazioni, sono coinvolti emotivamente e psicologicamente. Il ballerino non deve sentirsi come un corpo al servizio di qualcun altro, ma dev'essere un coinvolgimento di tutti i sensi, che può portare al costante miglioramento. Non sono mai da sola perché non siamo soli. Per un danzatore è importante avere una formazione a "tutto tondo" la vita vera deve entrare dentro al palcoscenico, la danza non dev'essere una via di fuga anzi è proprio nel momento in cui danzi che devi far uscire le tue emozioni più forti. Questo è il significato dell'arte.

*La redazione di Howl*

## *Radice di due:*

Uno spettacolo oserei dire fantascientifico. Ebbene sì, un amore duraturo come quello tra Geraldina e Tommaso nella realtà di oggi non può che considerarsi fantascientifico.

L'amore spesso non dura quanto vorremmo, un po' per colpa nostra e un po' per colpa della nostra lei (o lui), il bello della vita però (come dice Michele La Ginestra) è esattamente questo: se fossimo innamorati di tutte le persone di questa terra a prescindere di tutto saremmo raggianti ogni giorno, ma è troppo utopistico pensare di poter essere innamorati di tutti.

L'amore è qualcosa di speciale, si prova solo per determinate persone, magari molto diverse da noi oppure molto simili, nulla si può programmare in questa vita. Una cosa è certa, l'amore aiuta, perché ti spinge a migliorarti e ad arricchire qualcun altro, anche se spesso un amore non fa rigorosamente quattro come vorremmo, ma fa due virgola due, uno, sei, cinque, perché amore e matematica insieme non vanno d'accordo e in amore non risulterà mai esattamente quel numero come avviene nella matematica. Il titolo di questo spettacolo (Radice di due) perciò dice tanto, un titolo che può essere rappresentato anche da una formula matematica.

Dalla radice di due si ricava un numero irrazionale e l'amore è irrazionale, stranamente matematica e amore su una cosa si trovano d'accordo, è questo il magnifico significato del titolo.

### ***L'amore tra Geraldina e Tommaso è irrazionale come il risultato della radice di due.***

Lo scopo dello spettacolo non è solo quello di far divertire il pubblico tra una battuta e l'altra, ma anche quello di produrre riflessioni e di fare anche commuovere, credo sia questa la vera poesia del teatro. Una combinazione di risate e riflessioni profonde, è questo il succo di "Radice di due", riflessioni sulla vita e sull'amore, sostanza della nostra quotidianità.

E' un testo ricco anche se molto semplice è allo stesso tempo pieno di effetti luminosi, colori e sottotondi musicali, il telefono che suona e Tommaso che chiama il suo amico per parlargli del suo amore per Geraldina, invece finisce sempre per parlare con qualcun altro mentre Geraldina dall'altra parte scrive nel suo diario segreto cosa prova veramente per Tommaso.

I due personaggi si separeranno fin da piccoli, poiché Geraldina sarà costretta a seguire i suoi genitori, si incontreranno e si rilasceranno altre volte, fino ad arrivare alla vecchiaia, dove ritrovandosi, decideranno di vivere il loro intenso amore fino a che morte non li separi, se dovranno lasciarsi ancora sarà la natura a decidere.

Il finale è la parte che più fa aprire la mente ed emozionare, dopo le tante risate prodotte dai dialoghi tra la folle Geraldina e l'impacciato Tommaso, si arriverà dunque al fulcro del significato di questo spettacolo che mi ha ricordato e insegnato molto.

Mi sono posto anche parecchi interrogativi su molteplici questioni.

*Una cosa è certa, molti invidiano questo genere di amore...*

**Simone Zobbi**

# HOWL

"A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"

**-Giuseppe Fava-**



Condividi Segnala una violazione Blog successivo» Crea blog Entra

Giornalino HOWL  
giornale HOWL... Scrivete La Realtà

VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2010

### Senza Titolo

oltre il grido della carne nessuna chiave ci rinchiederà ;

fuga nella prima oscurità .

Anna Palazzi

Howl n°11

Publicato da UrloHowl a 16:51 9 commenti

**cose assurde**

In un paese del nostro Appennino, due fratelli hanno comprato un maialino piccolo, lo hanno messo in un piccolo pertugio, dove c'era un buco, da piccolo il maiale riusciva ad uscire, ma arrivato a 2 quintali, quando è arrivato il momento di macellarlo, non usciva più dal buco, quindi hanno dovuto lavorare per distruggere le pareti.

Un tale racconta di un suo viaggio verso la Svizzera, che il treno è partito che c'era la neve, la galleria era così lunga, che quando è arrivato c'erano già le

Via da questi luoghi, via da vecchie paure  
Via da questi sguardi e dalla noia volgare  
Via dal pregiudizio, gonfio di violenza  
Dalle polveri sottili dell'indifferenza.

SUBSONICA, l'ultima risposta

>Copertina by Susi<

Dieci P

"Pensate e poi parlate, perchè parole poco pensate possono produrre pentimento"

Archivio Howl

2010 (4)

Ci trovi su internet: [www.urlohowl.blogspot.com](http://www.urlohowl.blogspot.com)

E anche sul social network più popolare al mondo:

facebook Ricerca Home Profilo Account ▾

## Howl -La Redazione-

Vedi dettagli amicizia tra te e Howl  
Invia un messaggio a Howl  
Manda un poke a Howl

Il vero giornalismo è quello intenzionale, vale a dire quello che si dà uno scopo e che mira a produrre una qualche forma di cambiamento

**Informazioni**

Data di nascita: 03 marzo  
Città in cui ti trovi adesso: Castelnovo ne' Monti, Italy

**Howl La Redazione** "Non esiste la beat generation, è solo un gruppo di persone che cerca di farsi pubblicare" di Allen Ginsberg

-> WORK IN PROGRESS giovedì

Bacheca Info Foto

Su di me

Informazioni di base

Data di nascita: 03 marzo  
Città in cui ti trovi adesso: Castelnovo ne' Monti  
Città natale: Castelnovo ne' Monti

Citazioni preferite

"Non esiste la beat generation, è solo un gruppo di persone che cerca di farsi pubblicare", di Allen Ginsberg

**Istruzione e lavoro**

Scuola superiore IISS Cattaneo/Dall'Aglio '07

**Interessi e preferenze**

Film LA VITA È BELLA

Mostra altre Pagine

**Informazioni di contatto**